

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 2111

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**CRISTOFORI, MAROLI, PEZZATI, BIANCHI, BOFFARDI
INES, BONALUMI, CARLOTTO, CAVIGLIASSO PAOLA, GA-
ROCCHIO, LOMBARDO, MANCINI VINCENZO, PICCINELLI,
PICCOLI MARIA SANTA, PISICCHIO, SANESE, SCAIOLA,
LEONE, RUSSO VINCENZO**

Presentata il 13 novembre 1980

**Nuove norme concernenti il massimale di retribuzione
pensionabile ed imponibile**

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il Governo ha presentato in data 23 gennaio 1980 il disegno di legge n. 1296 sulla riforma del sistema pensionistico, a seguito della decadenza di altro disegno di legge n. 2486, avvenuta per la fine anticipata della legislatura.

La complessità del provvedimento e le vicende parlamentari hanno comportato un *iter* lento per l'approvazione del progetto di riforma. Considerando l'attuale fase dei lavori nelle preposte commissioni della Camera dei deputati e i successivi tempi necessari per l'esame del provvedimento da parte del Senato, risulta abbastanza fondata la previsione che l'efficacia della riforma potrà verificarsi soltanto a partire dal 1982.

Per questa ragione e con il riaffermato impegno di procedere il più celermemente possibile nel varo della riforma generale, proponiamo di risolvere subito il più urgente dei problemi.

Ci riferiamo alla necessità di modificare l'attuale tetto pensionabile per i lavoratori dipendenti iscritti nel Fondo dell'assicurazione generale obbligatoria gestita dall'INPS.

Come è noto il limite massimo della retribuzione pensionabile fu fissato nel 1968 all'importo lordo di lire 12.600.000 annue, limite ormai largamente superato da molti livelli retributivi e divenuto del tutto inadeguato a causa dell'inflazione.

Su tale tetto viene attualmente calcolata in percentuale la pensione maturata

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

sulla base del 2 per cento per ogni anno di anzianità lavorativa, con un massimo dell'80 per cento, per 40 o più anni complessivi di lavoro a condizione che siano stati effettuati i corrispondenti regolamentari versamenti previdenziali.

Oltre alle considerazioni sopracitate occorre sottolineare che per numerosi lavoratori, a seguito degli eventi bellici e delle difficoltà di trovare lavoro dagli anni 1945 al 1950 è assai difficile poter raggiungere i 40 anni di versamenti previdenziali.

La cristallizzazione del tetto ha provocato già ingenti danni a molti lavoratori che sono andati in pensione con livelli nettamente inferiori a quelli di loro spettanza.

Onorevoli Colleghi!

I lavoratori versano i contributi in relazione a quanto effettivamente percepito

e non è possibile mantenere ulteriormente una situazione nella quale costoro vengono fortemente penalizzati.

Esiste inoltre una profonda sperequazione con lavoratori iscritti in altre forme di previdenza obbligatoria per i quali il tetto pensionistico è molto più alto o addirittura non esiste.

Centinaia di migliaia di lavoratori attendono l'elevazione del tetto per poter andare in pensione e, nella difficile situazione occupazionale del Paese, che colpisce duramente i giovani, occorre favorire in tutti i modi e immediatamente una soluzione del problema.

La proposta da noi presentata è compresa nel disegno di legge del Governo ed ha trovato, nella sua sostanza, il consenso delle forze sociali. Chiediamo, quindi, la sollecita approvazione.

PROPOSTA DI LEGGE

ARTICOLO UNICO.

Con effetto dal 1° gennaio 1980, per gli iscritti nel Fondo dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti, il limite massimo di retribuzione annua ai fini della pensione e della base imponibile per il calcolo dei relativi contributi è fissato in lire 18.500.000.

Tale retribuzione è adeguata annualmente a decorrere dal 1° gennaio 1981 con la disciplina della perequazione automatica delle pensioni di importo superiore a quello del trattamento minimo.